

Immigrazione e non solo



Ristoranti cinesi, pakistan emporium fast food, discoteche africane «Luoghi multietnici» per gli affari videoteche con film in lingua originale

I bazar «doc» della capitale

Le straniere di Rebibbia «Più umanità in carcere»

«Siamo donne di età compresa fra i 18 e i 70 anni, ci siamo imbarcate in un'avventura dantesca... Il nostro viaggio, con un biglietto di scadenza a 15 giorni, diventa senza ritorno...». A parlare sono le «straniere della droga», sudamericane recluse nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, che insieme ad altre loro compagne straniere hanno voluto incontrare la stampa, lunedì scorso, per far conoscere i loro problemi. L'iniziativa, promossa dall'Associazione «Ora d'aria», ha presentato il risultato di un anno di lavoro di un gruppo di immigrate detenute, che hanno riflettuto sulla loro condizione e sugli eventi che hanno influenzato così drammaticamente la loro esistenza.

Ma più che parlare delle situazioni tremende che hanno alle spalle, in Bangladesh o in Colombia, in Turchia o nell'«occidentissima» Germania, le donne hanno voluto denunciare le condizioni di emarginazione che subiscono nella casa di reclusione, e contemporaneamente proporre delle soluzioni. In cinque capitoli riassumono le loro richieste. Insieme a una maggiore applicazione della legge Gozzini, chiedono che chi non usufruisce dei permessi premio (come spesso accade proprio a loro), goda di una riduzione della pena. Anche per i colloqui con i familiari (sei volte al mese per un'ora) le straniere sono svantaggiate. I parenti, infatti, possono venire a trovarle una volta all'anno, ma loro non hanno diritto a un colloquio più lungo. Per le attività che svolgono nel carcere (scopina, cuoca, bibliotecaria) vengono regolarmente retribuite, ma le trattative dell'8% per la pensione andranno perdute per le detenute extracomunitarie. Di qui la proposta di una convenzione tra l'Italia e i loro paesi per il riconoscimento dei contributi pensionistici. Per le straniere, poi, la permanenza in carcere diventa quasi isolamento assoluto se si pensa ai regolamenti sulle telefonate. Si può chiamare quattro volte al mese e parlare per sei minuti, in giorni prestabiliti. Ma è necessario che ci sia un interprete, perché è obbligatorio parlare in italiano. Così le turche e le tedesche non possono usufruire neanche di questa occasione, visto che gli interpreti non ci sono. Insomma, una catena di ostacoli, che privano le straniere di quei sostegni psicologici necessari per chi vive in condizioni di reclusione.

B.D.G.

Un viaggio tra i punti vendita etnici presenti nella capitale. Molti sono nati grazie all'iniziativa di famiglie già attive in campo commerciale, oppure che hanno parenti emigrati in altre città europee. All'inizio servivano le comunità straniere, ma oggi piacciono anche a molti romani. In maggioranza vendono prodotti alimentari o oggetti d'artigianato, ma non manca qualche idea originale.

BIANCA DI GIOVANNI

Il fenomeno dei punti vendita gestiti da immigrati si sta diffondendo a macchia d'olio. Difficile avere dati precisi sul numero di licenze commerciali concesse a stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo, soprattutto perché molte imprese sono intestate a società miste, con un titolare italiano. Molti ristoranti cinesi, ad esempio, rilevano vecchie licenze e quindi non compaiono sui tabulati della Camera di commercio se non come gestori. Ma basta passeggiare nelle strade dei «luoghi multietnici» per eccellenza della città, come piazza Vittorio o la stazione Termini, per imbattersi in insegne con ideogrammi o caratteri arabi. E i romani si lasciano catturare sempre più dal fascino dell'«esotico». Se gran parte dei negozi sono nati per servire una clientela straniera, o che gravita attorno alle comunità di immigrati, oggi si sono guadagnati il favore degli italiani. Non è raro incontrare tra i loro scaffali giovani studenti o madri di famiglia che cercano un oggetto particolare, magari di cui non si sa pronunciare il nome. Gran parte delle attività sono sorte grazie all'iniziativa di famiglie già da tempo avviate sulla via del commercio nei paesi d'origine, oppure che sono arrivate a Roma parecchi anni fa. Non nascono dal nulla, quindi, anche se qualcuno ha sfruttato un'idea originale, che coniuga bene il binomio «immigrazione-affari». Così per parecchi il commercio è diventato veicolo di integrazione in un paese straniero, e anche sicura fonte di reddito. Ecco qualche esempio.

Prince video club. (via Lamarmora 23). Non si tratta di un punto vendita, ma di un negozio video. Vi si trovano cassette di film indiani, pakistani e bengalesi, tutti in lingua originale e senza sottotitoli,



Immigrati in una strada della capitale

Una cooperativa per difendere i produttori dalle multinazionali

Comes, un ponte per il commercio con il sud del mondo

La Comes, cooperativa per un commercio equo e solidale, è nata due anni fa a Roma e oggi può contare su un bilancio in attivo. Si tratta di una bottega di prodotti del terzo mondo che ha rapporti commerciali soltanto con cooperative, leghe o comunità di lavoro in cui sono occupate le fasce più deboli dei paesi in via di sviluppo. Non ci sono intermediari tra produttori e consumatori.

Un commercio senza scopo di lucro, limpido, cioè che non segue oscure leggi di mercato, ma semplicemente le necessità dei produttori e dei consumatori, e infine solidale, cioè che fa attenzione alle fasce più deboli del sud del mondo. Un'utopia? Tutt'altro: un progetto. L'hanno realizzato a Roma i membri della Comes, una cooperativa per il commercio equo e solidale, che due anni fa hanno aperto un punto vendita in via A. Luizio 33 (tel: 7801746, orario 16-

siano in corso processi di liberazione. Per quanto riguarda il consumatore, poi, questo deve essere informato sull'origine del prodotto, chi l'ha fatto, quanto lavoro c'è dietro, quali materie e perché si è arrivati a un certo prezzo. Per acquistare i prodotti bisogna iscriversi alla cooperativa, pagando una tessera di 5 mila lire per una volta soltanto.

Così nella bottega di via Luizio si possono trovare cesti di juta prodotti dalle donne bengalesi, uno dei soggetti sociali più deboli del mondo, che per ragioni culturali non possono entrare in diversi processi produttivi, visto che sono costrette a rimanere a casa. Oppure il caffè messicano o nicaraguense, con tanto di scheda informativa sulla pianta, il tipo di coltivazione, i costi del trasporto o lo sdoganamento. Non mancano le spezie, i giocattoli, i quadretti in legno africani, le stuoie, tutto accompagnato da

quindi espressamente rivolti agli immigrati. Ha aperto sei mesi fa, grazie all'iniziativa di due fratelli bengalesi che hanno parenti a Londra impegnati nello stesso settore. È da loro che acquistano i video, che poi affittano qui al prezzo di tremila lire per due giorni. La clientela è in aumento, «visto che pochi hanno i soldi per andare in discoteca o al bar», spiega uno dei proprietari.

Pakistan emporium. (piazza Vittorio Emanuele II 30). Il titolare, il signor Naqui, può considerarsi un veterano del commercio tra Italia e Pakistan. Già nel '76, infatti, partecipava alle più importanti mostre campionarie del nostro paese. Oggi è proprietario anche di un magazzino all'ingrosso in piazza Manfredi Fanti. Nel suo negozio si possono trovare per lo più oggetti di artigianato pakistano e indiano, ma di recente ha cominciato a commerciare anche in prodotti thailandesi e egiziani, come comodi zainetti con elefanti ricamati, o il celebre papirone delle sponde del Nilo. Insomma, ce n'è per tutti i gusti (a patto che siano orientali) e anche per tutti i prezzi. Si parte dalle 2 mila lire per ciotoline pakistane, e si arriva a 2 milioni per i pregiati tappeti persiani Buchara, in misto lana e seta. Non mancano gli abiti tradizionali pakistani, e i

tipici foulards in seta indiana. **China foodstore.** (via di Conte Verde 40). La famiglia cinese proprietaria del negozio vive a Roma da 20 anni e, oltre al punto vendita al minuto, possiede anche un magazzino all'ingrosso in via Prenestina. Nato un anno e mezzo fa per rifornire i ristoranti cinesi o per le casalinghe che non vogliono perdere le loro abitudini alimentari, oggi nel negozio si incontrano molti italiani, in cerca di involtini primavera o ravioli al vapore. Tra le specialità della cucina orientale primeggiano le uova d'anatra, chiamate uova di cento anni, o i nidi di rondine. Molti i prodotti curativi, come gli infusi dimagranti di Ginseng o il balsamo di tigre. Tra gli oggetti di artigianato portafortuna in giada fanno la parte da leone, mentre tra le novità ci sono biglie in alluminio da far ruotare nelle mani per scaricare i nervi.

Afromania. (via Sant'Antonio all'Esquilino 3 d). Il proprietario, Desiré Nawezi, è arrivato a Roma dallo Zaire dieci anni fa. Ha studiato e lavorato come Dj, e poi ha pensato di aprire un negozio di dischi d'importazione. C'è riuscito un anno fa, prendendo contatti con le case discografiche più importanti del Nord Europa. Oggi nel suo negozio si possono trovare dischi, compact e video africani e asiatici.

28 anni, zairese, da un anno ha aperto «Afromania» Desiré, una vita a ritmo di musica africana

Desiré Nawezi si muove in continuazione a ritmo di musica, anche quando la musica non c'è, forse perché ce l'ha dentro. Anche nel percorso della sua vita la mobilità fa da padrona: nato 28 anni fa in Zaire, è arrivato a Roma nell'82, ha studiato economia e commercio, è vissuto tra Roma e Milano, poi il lavoro da disk jockey presso diversi locali della capitale, il matrimonio con un'italiana, quindi il divorzio. Una nuova unione e, alla fine, un anno fa, il negozio di dischi «Afromania». Perché proprio i dischi? «Noi africani nasiamo con la musica, viviamo con la musica e moriamo con la musica. Anche ai funerali non manca mai». Risponde con i proverbi che tutti gli africani usano per comunicare. «Non è difficile trovare i soldi per aprire un punto vendita. Bastano un paio di amici del tuo paese. Per i contatti, poi, non ho avuto problemi, visto che essendo un dj conosco parecchie case discografiche. L'ostacolo più grande è la burocrazia, l'esame che devi fare per iscriverti alla camera di commercio, perdi un sacco di tempo per certificati, carte bolate. Desiré ha impiegato un anno e mezzo per realizzare la sua idea, tra contatti con i produttori e procedure burocratiche. I dischi che vende vengono da distributori nord europei, soprattutto francesi, a parte quelli nigeriani, che arrivano dall'Africa. «Ho voluto aprire questo negozio per far capire ai miei connazionali che possono vivere bene anche qui, senza sentirsi esiliati. Spesso gli africani si fanno prendere dalla nostalgia, stanno qui quasi in transito, in una condizione di stand by. Invece bisogna fare di ogni posto la propria casa, così se si esce e si trovano cibi del proprio paese nei supermercati, oppure vestiti o dischi, è come se si fosse nello Zaire».

Messaggi

Tel: 44490282 - 44490292 Fax: 44490290

Cercalavoro

Indiano di 32 anni si offre come autista o come cameriere. Conosce l'italiano e l'inglese. Chiamare Salsi al 6780530.

Bambinola della guinea di anni 28 cerca lavoro. Conosce l'inglese e l'italiano. Chiamare Salsi al 6780530.

Falegname somalo di 29 anni con lunga esperienza alle spalle offresi. Telefonare allo Salsi al 6780530.

Cinghiale di 32 anni lavorerebbe come infermiere. Chiamare Salsi al 6794583.

Nigeriano di 35 anni cerca lavoro come muratore. Chiamare Salsi al 6780530.

Faduma Ahmed cerca un lavoro di assistenza per anziani o bambini a tempo pieno (otto ore al giorno). Chiamare il 6783040 (mattina).

Colf somala di 29 anni cerca un posto. Chiamare Salsi al 6780530.

Radiologo argentino di 36 anni cerca un'occupazione come tecnico. Chiamare Salsi al 6780530.

Auguri

Steve Emejuru fa tanti auguri e congratulazioni al dottor Anthony Ijeaku, che ha terminato il dottorato di ricerca in diritto internazionale all'Università pontificia lateranense.

Varie

Siamo tutti diversi è un concorso indetto dall'Associazione «Nero e non solo», in collaborazione con il settimanale «Cuore», rivolto a fumettisti e vignettisti dilettanti. Entro il 31 giugno potete mandare una vignetta in bianco e nero a «Nero e non solo», via dell'Ara Coeli 13, 00186 Roma, sul tema dell'antirazzismo, la tolleranza e la convivenza. Una giuria di esperti esaminerà i lavori, che saranno presentati tutti a luglio in occasione della festa nazionale di Cuore. A ottobre sarà scelto il vincitore, che avrà in premio un viaggio gratis in America Latina. Partecipate tutti e buona fortuna.

Numeri utili

Comunità straniere a Roma - Foreign communities in Rome - Communautés étrangères à Rome

Kampi - Associazione lavoratori filippini in Italia. Tel: 5783262

Life - Lega italo-filippina. Tel: 4460394

Unione nazionale lavoratori etiopi. Tel: 736671-732636

Fle - Unione generale lavoratori etiopi. Tel: 4466450

Comunità etnea. Tel: 4957340

Asli - Lavoratori somali. Tel: 734915 (Fuad) - 6783040 (Fatima)

Fossi. Tel: 4469092

Forum delle comunità straniere. Tel: 6781182-4467676

Unione studenti giordani. Tel: 3252670

Comunità camerunese. Tel: 4112833-2040205-894569

Comunità nigeriana. Tel: 296610

Baobab - Ass. per la promozione culturale. Tel: 87122000

Acla - Ass. cittadini latino-americani. Tel: 384709

Ass. lavoratori etiopi. Tel: 5895945-585530

Ass. Oromo in Italia. Tel: 5895945-585530

Ass. lavoratori Tigrai. Tel: 7316557

Lega artisti irakeni. Tel: 8321861 (Jaber Soleman)

Lega iraniana dei popoli. Tel: 3313141

Unione artisti iraniani. Tel: 5774407

Comitato profughi polacchi. Tel: 6766669

Ass. studenti «Giovanni XXIII». Tel: 6861019

Maisha - Centro di cultura africana. Tel: 5741609

Eaf - Euro African foundation. Tel: 4940583

Ucsei - Ufficio centrale studenti esteri in Italia. Tel: 3604491

Ass. rifugiati politici. Tel: 4940583

Ass. Sri Lanka. Tel: 5797390 (Nower)

Cids - Centro informazione sui detenuti stranieri. Tel: 5899659

Studenti palestinesi. Tel: 4453660

Ass. Bangladesh. Tel: 733561

Comunità jugoslava. Tel: 6912742

Comunità cilena. Tel: 8547393 (M. Gonzales)

Italia-Argentina. Tel: 5140805 (mercoledì)

Opera pomadi. Tel: 6872824

Associazioni femminili - Women's associations - Associations des femmes.

Libere insieme. Tel: 6711255-248

Ass. italiana donne e sviluppo. Tel: 6873214

Donne capoverdiane in Italia. Tel: 3008928-3581540

Donne somale Dhambaal. Tel: 4469092

Donne in nero. Tel: 84731

Ass. donne immigrate «insieme». Tel: 9881178

Organismi di tutela e assistenza - Institutions for protection and assistance - Institutions pour la protection et l'assistance.

Caritas - centro assistenza stranieri. Tel: 6875228

Sant'Egidio. Tel: 5895945-585530-5818198-5815530

Amnesty International. Tel: 380898-389403

recoerazione cinese evangelica in Italia. Tel: 4825120-485108

Servizio sociale internazionale. Tel: 4881090 (h.9-14).

Manifestazione dei somali «Lavoriamo per la pace»

Erano un centinaio ieri pomeriggio davanti al «parlamento», in piazza Montecitorio, per manifestare la loro disperazione e per chiedere un attivo intervento pacificatore. Si tratta della comunità somala in Italia, che da più di un anno assiste inerme alla guerra fratricida del suo paese. Le loro richieste sono chiare e avanzate unanimemente da lavoratori, intellettuali e studenti: maggiore impegno dell'Onu, della Lega araba, della conferenza islamica e dell'Organizzazione dell'unità africana, per cercare strade di pace, e l'intervento dei caschi blu per il ristabilimento dell'ordine e della legalità democratica. Dal governo italiano sperano di ottenere la regolamentazione amministrativa dei somali rifugiati politici e sfuggiti alla guerra civile.

Appuntamenti Feste, radio scuole e meeting

RADIO

Radio città aperta (88,9 FM): Venerdì. Ore 17,00-19,00: El Guayacan (comunità latino-americana). Sabato. Ore 13,00-14,00: Salpicon (Associazione Italia Colombia); ore 15,30-16,30: Neyruus (Comunità somala di Dhambaal); ore 16,30-18,00: Buhay-Pinoy (Notizie, musica e cultura dalle Filippine); ore 18,30-20,00: Kilombo (Associazione Caliban informatori a notizie su Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambico, Santo Tomé e Principe, in italiano e portoghese). Domenica. Ore 13,00-14,00: Zowabia (comunità nigeriana). Lunedì. Ore 19,00-20,00: Radio Bangladesh.

Voglia di radio (87,900 FM): Tutti i giorni alle ore 22,00: radiogiornale in arabo, inglese e brasiliano.

Radio radicale 2 (107,8 FM): Sabato dalle 21,30 alle 22,30 notizie e commenti in lingua filippina.

CORSI

Centro di iniziativa Nord/sud: Corsi gratuiti di lingua e cultura italiana per stranieri. Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/a. Tel: 8554476. Lunedì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 20.

Caritas: Lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12 corsi gratuiti di lingua italiana per stranieri, presso la sede di via delle Zoccollette, 19. Per l'iscrizione presentarsi alle ore 8 con il passaporto, una fotocopia del documento, il permesso di soggiorno e tre fotografie.

APPUNTAMENTI

Oggi alle ore 16, nella sala conferenze della Provincia (Palazzo Valentini via IV novembre) si terrà un forum sul tema «Il futuro di Cuba - le cause, le conseguenze, l'illegalità del blocco economico degli Stati Uniti verso Cuba». Intervengono: Nicanor Leon Cotayo, giornalista e stu-



dioso cubano, rev. Raul Suarez, ex presidente del consiglio ecumenico di Cuba. Sarà presente l'ambasciatore di Cuba in Italia, Javier Ardizzone.

Oggi alle ore 18 l'Istituto di cultura e lingua nissa, in piazza della Repubblica 47, organizza una serata dedicata a «alcune pagine della poesia nissa». Ingresso libero.

Oggi prosegue l'iniziativa a favore di una giusta soluzione della questione palestinese, curata dalle associazioni «Salaam ragazzi dell'olivo» e «La magliolina». Alle ore 18 presso il centro sociale «La magliolina» in via Bencivenga 1, si terrà un incontro su questo tema con Ali Rashid, della delegazione Oip in Italia, Carlo Paggianni, presidente Arci ragazzi, e Victor Magar. Seguirà una festa con cibi e musica palestinese. Prima del dibattito saranno proiettati video e diapositive sulle condizioni di vita dei palestinesi nei territori occupati e a Gerusalemme.

Domani sera alle ore 19,30 a villaggio globale (lungotevere Testaccio) si terrà la festa multietnica «Siamo tutti diversi», con rock e raggae dal vivo, gastronomia multietnica, mostre fotografiche, commercio equo-solidale, salira e fumetti. L'iniziativa intende presentare un concorso per giovani fumettisti e vignettisti hand-to-hand alle Associazioni «Nero e non solo», «A sinistra», «Ponderosa Ranch» e «ong Molis». Durante la festa si esibiranno due gruppi musicali: Big blues gunnes band e Camileiro sound system. Saranno presenti i fumettisti di Ponderosa ranch che faranno fumetti dal vivo. All'iniziativa partecipano anche Amnesty international, l'Associazione culturale Baobab, Noemi Colombo, responsabile di Nero e non solo scuola, Vincio Ongini, autore di «La biblioteca multietnica», ed. Bibliografica.

Domani sera alle ore 21,30 il Classico ha in programma un concerto di afro-music tenuto dal gruppo italo-